



# Quattro storie di design indipendente che competono (sul serio) con l'industria

L'AUTOPROGETTAZIONE GUADAGNA TERRENO SUI GRANDI BRAND GRAZIE A UNA LEVA DI AUTORI CHE OTTIMIZZANO PROCESSI E PACKAGING RIUSCENDO A RIDURRE IL PREZZO, TRADIZIONALMENTE ALTO

**S**e in questi ultimi anni il design indipendente è riuscito a rosicchiare quote di mercato - o almeno di visibilità - all'industria, è soprattutto per la capacità dei designer che si muovono fuori dai circuiti della produzione di massa di dare vita a oggetti in grado di fiutare meglio delle aziende lo spirito del tempo e di restituirlo sotto forma di collezioni in tempi relativamente brevi, a differenza dei lunghi processi a cui vanno incontro le produzioni dei brand consolidati.

Lo ha sostenuto, tra gli altri, in una recente intervista a *The Book* Cyril Zammit, dicendo che il design indipendente "condivide somiglianze sorprendenti con l'industria della moda, soprattutto nella sua reattività ai valori culturali e sociali del proprio tempo".

Dall'altra parte, il limite della scena indipendente è stato finora quello di non essere competitivo con l'industria per una serie di aspetti comunque rilevanti, a partire dal prezzo, passando per l'ottimizzazione dei processi produttivi e finendo con la riparabilità degli oggetti stessi. All'ultima edizione di Edit Napoli, però, abbiamo visto almeno quattro collezioni in grado di sfidare le aziende sul loro stesso terreno, puntando proprio su una serie di prerogative in genere tipiche del design industriale.

## Giorgio Bena: orgoglio indipendente, efficienza industrial

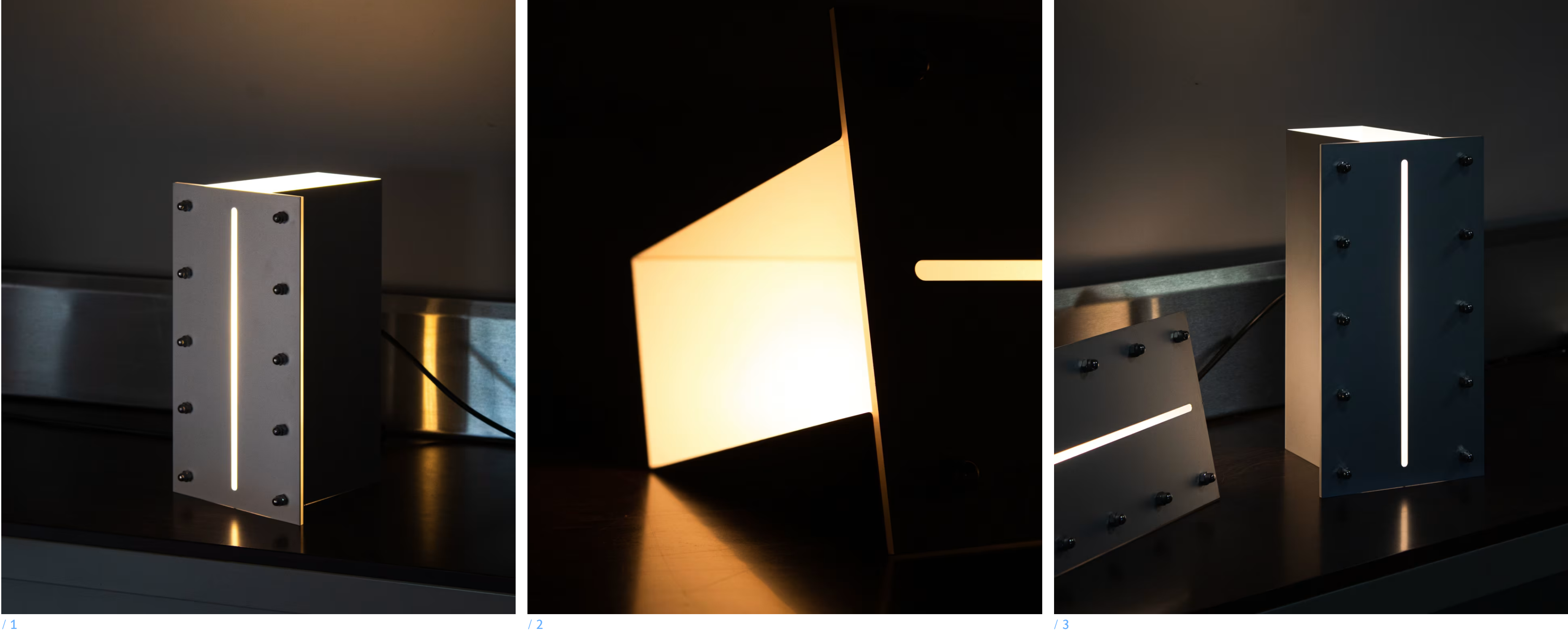
Già dall'inizio, la storia di Giorgio Bena promette di sfidare il design industriale nel suo stesso campo. L'anno scorso l'esordio a Edit Napoli con un oggetto dalla gestazione lunga, iniziata dall'esperienza in studi di autoproduzione torinesi come Nucleo e Studio F e maturata nell'esperienza come esecutivista per uno studio di architettura. Il tutto rimaneggiato grazie al confronto, fondamentale, con il padre, carpentiere dalla lunga esperienza dalla cui officina Giorgio trae la fascinazione per il dado a cupola, elemento distintivo della sua produzione.

Attraverso questa rete di stimoli ed esperienze, Bena individua una serie di criticità nel design indipendente e mira a superarle con un approccio atipico per il mondo dell'autoproduzione, ovvero realizzando oggetti estremamente minimali con processi industriali e facilmente serializzabili. "Il primo tema che scelgo di affrontare" racconta "è quello della gestione logistica dei pezzi, il cui impatto (anche e soprattutto economico) sui prodotti è spesso assurdamente sproporzionato nel mondo dell'autoproduzione". Lockwerk, presentata a Edit 2023, nasce da questa sfida ed è una serie di arredi pensati per viaggiare disassemblati all'interno di imballaggi ridotti ai minimi termini. "La collezione, composta soprattutto da un sistema di scaffalature semi-modulare, è ancora caratterizzata tuttavia da prodotti composti da un gran numero di pezzi, che richiedono lunghi e peculiari passaggi di lavorazione e un montaggio non ancora abbastanza semplice".

Da questo processo autocritico nascono i tavolini della seconda collezione, Burger, che traduce in volumi più essenziali e rigorosi il medesimo approccio flatpack alla logistica, andando a ridurre al minimo essenziale il numero di componenti con un montaggio rapidissimo che richiede non più di cinque minuti e che si può facilmente eseguire individualmente.

La semplificazione del design porta inoltre a un pricing interessante non solo per il mercato dell'autoproduzione autoriale ma anche in rapporto ad alcune importanti aziende del design, italiano e non solo. L'intuizione per il passo successivo è quindi lineare: sviluppare un prodotto che possa competere, mantenendo tutto il valore identitario e narrativo dell'autoproduzione, all'interno del range di prezzo appannaggio delle aziende.

E siamo così all'ultima edizione di Edit, dove vede la luce la Reimon Table Lamp: realizzata in alluminio leggerissimo, è pronta per essere spedita in un semplice imballo standard in cartone. Un altro passo avanti nella storia di un designer che gioca da "piccolo" sul campo dei "grandi", rispettando quindi anche le loro regole per provare a proporre un approccio ibrido all'autoproduzione che non si limiti a guardare da lontano e con un certo snobismo il mercato del prodotto d'azienda, ma che al contrario provi ad infiltrarvi per poi fare valere la forza identitaria di quella stessa autoriale che, in un settore dove tutto è autoriale, non risulta essere un asset così fortemente spendibile.



Reimon Table Lamp di Giorgio Bena

## Marco Ripa e Atelier Ferraro: risorse ottimizzate per desideri infiniti

Sempre all'ultima edizione di Edit spiccava India, la serie nata dalla collaborazione tra Marco Ripa e Atelier Ferraro per ripensare la relazione tra prodotto, azienda e materiale, evolvendo da un modello usa e getta a un sistema sinergico che promuove l'uso, il mantenimento, la trasformazione e il riutilizzo.

Quali sono, secondo i due designer, gli aspetti che avvicinano all'industria il loro design indipendente? "Il pubblico instaura un rapporto duraturo con il prodotto e l'azienda: il piano del tavolo può essere sostituito, mentre le gambe restano all'utente. Il piano ritorna a Marco Ripa e rientra nel ciclo produttivo, consentendo un uso ottimale delle risorse. Il valore delle risorse, inoltre, è messo sullo stesso piano delle esigenze emotive, estetiche e funzionali dell'oggetto. I desideri sono infiniti, le risorse no! Con India ci interessava concentrarci su nuovi sistemi e prodotti che mettono in discussione i modelli di vendita e utilizzo tradizionali. La vera innovazione sostenibile consiste nel considerare l'oggetto, l'azienda e l'utente come parte di un sistema che evolve e si supporta nel tempo. Per questo il materiale è alluminio parzialmente riciclato e riciclabile al 100 per cento. Per questo Le dimensioni dei piani sono ottimizzate per ridurre gli sprechi derivati dal taglio di lamiere standard e le gambe sono progettate con formatura a freddo, garantendo resistenza e stabilità".



Emanuele Ferraro e Marco Ripa con la collezione India

## Gio Tiroto e Lava: l'alba di un industrial brand

Con Partitina 0-6 di Gio Tiroto per Lava, il tavolo che diventa tavolo da ping pong e appartiene a una collezione firmata da più designer, siamo a metà tra design al 100 per cento indipendente e industria, visto che Lava è un brand appena nato che aspira ad avere, nel tempo, una piena dimensione aziendale. Per questo, il tavolo punta sulla serialità produttiva e una rete distributiva diffusa. "Il mio pezzo" spiega Tiroto "affronta più temi, identici a quelli che affrontano le aziende più contemporanee del mondo: la sostenibilità (il materiale scelto è infatti l'alluminio, il tavolo è facile da disassemblare per la spedizione e il riciclo), la resistenza nel tempo, l'aspirazione a diventare iconico e la possibilità di essere totalmente personalizzato".



Partitina 06 di Gio Tiroto per Lava

## Franca e Allegra e Rammendi di Punto Zero: il riciclo che evolve

Rammendi è l'evoluzione firmata Punto Zero di Franca e Allegra, la collezione di tavoli che già l'anno scorso sfidava l'industria con le sue forme allo stesso massicce e morbide, ispirate alla sensualità ironica che è la cifra progettuale dello studio di interior. In questo caso, la seconda collezione nasce in partnership con Plastiz®: un processo di riciclaggio leggibile nel materiale stesso, che non nasconde i frammenti, anzi li mostra con un certo orgoglio. Il pezzo arriva a cassa in casse separate con un libretto d'istruzioni che segnala come assemblarlo facilmente, la laccatura agisce su una base in poliestere per essere più resistente all'usura, ma in caso di graffi può essere rifatta.





Franca e Allegra - Rammendi di Punto Zero, foto Serena Eller

Oikos, la prima cucina veramente personalizzabile. Intervista a Debonademeo



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER!

[ > Inserire indirizzo e-mail ]

Con l'iscrizione accetti [l'informativa a tutela della tua privacy](#) e presti il consenso a ricevere comunicazioni sull'universo Cieloterra.

ISCRIVITI ORA

# CIELOTERRA / Lo Spazio Del Design.